

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 16 – Dicembre 2010

Indice

| | |
|---|----|
| Editoriale..... | 1 |
| Lettera alla Redazione..... | 2 |
| Come è nato il nuovo organo per la chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona..... | 3 |
| Alcune note tecniche sull'organo della chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona | 4 |
| Toccata & Spuntino, una proposta ... Sanssouci | 11 |
| Concerto ATO 2010 a Meride..... | 12 |
| Come accompagnare i canti durante le messe e i culti, resoconto sul seminario | 14 |
| Visita alla città di Zugo e ai suoi organi..... | 16 |
| Riflessioni trasognate dopo la serata di ascolto e di approfondimento..... | 20 |
| Diego Fasolis in un concerto bachiano a Carasso | 22 |
| Johann Sebastian Bach, i grandi preludi e fughe e "l'Orgelbüchlein" | 24 |
| La Tribune de L'Orgue 62/2 e 62/3..... | 27 |
| Charles-Marie Widor, uno studio di Giuseppe Clericetti | 30 |
| Comunicati vari..... | 33 |
| Gli organi antichi del Sottoceneri, una ricerca di Oscar Mischiati..... | 34 |
| Un CD con Diego Fasolis all'organo della chiesa di S. Nicolao a Lugano-Besso | 35 |
| Tastiere..... | 36 |

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filippini (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario*), Franco Trapletti (*cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Raffaella Raschetti, Mario Schwaller.

sito web: www.ato-ti.ch

e-mail: info@ato-ti.ch

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

recapiti: Lauro Filippini, 6672 Gordevio (091.753.10.05)

Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091.745.38.02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta alla segreteria e versando la quota sociale di Fr. 30 annui.

Articoli e lettere dei lettori sono particolarmente ben accetti: sono da inviare all'indirizzo dell'Associazione.

In copertina: il nuovo organo Chinaglia della chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona (vedi articoli a pag 3 e 4)

Editoriale

Il festoso clima natalizio ricorda a tutti noi la gioia e la felicità che la nascita di un bambino riesce a portare. Felicità per mamma e papà, ma non solo: tutta la cerchia di parenti, di amici e di conoscenti partecipa a questa gioia. È un momento di grande emozione, di grande festa.

Anche la modesta famiglia organaria del nostro territorio ha vissuto un momento di grande intensità e di grande gioia, festeggiando l'ultimo nato: l'organo Chinaglia nella chiesa del Sacro Cuore a Bellinzona, che è venuto a far compagnia ai suoi "fratelli maggiori" di Giubiasco, di Melide, di Morbio Inferiore (per citare solo gli ultimi nati). Ogni nascita è un miracolo, e la nascita di questo organo lo conferma: era uno strumento voluto dalla comunità parrocchiale, tanto che in tempi rapidissimi i fondi necessari per la costruzione furono raccolti.

E costruire un organo è anche un atto di fede: un atto di fede verso la Bellezza, verso la Fiducia, verso l'Avvenire. Sì, perché si tratta di un oggetto d'arte che porterà gioia a tutti coloro che lo potranno suonare, ascoltare, vedere.

Come potete vedere in copertina, lo strumento non brilla né in grandezza né in potenza. Ma in grandezza e in potenza brilla il comportamento di tutte quelle persone che hanno dato il loro contributo affinché nella Chiesa si continui ancora a coltivare la liturgia del Bello, e non dello scontato, del banale e della sciatteria.

Occorre dunque felicitarsi con chi ha sostenuto con tutte le sue forze il progetto e con chi lo ha realizzato. Ed un plauso alla comunità parrocchiale che non si è lasciata sedurre dal mondo dell'„elettronica liturgica”, che così tanto piede sta prendendo anche da noi¹.

Ma in questo numero troviamo anche un altro importante contributo: ventisei anni fa, grazie soprattutto all'amore di don Aldo Lanini verso la musica e verso la sua parrocchia, venne costruito un nuovo organo nella chiesa di Carasso; un organo allora veramente fuori dal comune, qui da noi. Un organo che si rifà all'estetica della Germania del nord, con tanto di positivo tergale (e Zimbelstern). Un organo visitato e suonato poi dai migliori organisti, un organo dove Diego Fasolis nel 1985 in sedici concerti ci ha offerto l'integrale delle opere organistiche di Bach.

Da un po' di tempo l'organo soffriva gli acciacchi dell'età. Ma ora, revisionato, si presenta in forma smagliante. Sarebbe veramente bello se, risuscitando la serie di concerti organistici che ne fecero la gloria nel tempo passato, questo strumento potesse mostrare ancora i suoi fasti concertistici.

Magari, cari lettori, ci incontreremo a Carasso, in una nuova serie di concerti. E don Aldo, da lassù, saprebbe certamente far tacere le schiere degli angeli festanti in cielo, additando a san Pietro la sua chiesa di sant'Andrea e il suo organo: “Zitti, che adesso suona lui, il re degli strumenti.”

Lauro Filipponi

¹ Guy Bovet, nel numero 49/1 della Tribune de l'Orgue (marzo 1997) chiama questi strumenti elettronici “appareils ménagers qui se parent du nom d'orgue”.

Lettera alla Redazione

(in risposta alla lettera di Giovanna Ruggia; vedi Bollettino n° 15)

Cara Giovanna, ho letto con piacere ed interesse la tua lettera alla redazione in risposta al mio articolo intitolato *“Quando mai l’organo potrà suonare?”*, pubblicato nel n° 14 del dicembre 2009. È bello poter dialogare su queste pagine. Così desidero cogliere l’occasione per discorrere sulla tua osservazione riguardante l’Offertorio, ladove dici che *“un canto d’Offertorio ogni tanto va bene, ma la recita ad alta voce della preghiera dell’offerta no! sarebbe come perdere un ulteriore piccolo spazio per l’organista”*. D’altra parte voglio citare un’altra tua frase, in cui attesti come *“appare evidente che il ruolo dell’organista durante le funzioni sia quello di mettersi al servizio della liturgia”*.

L’interpretazione più lineare ed immediata di questo *“mettersi al servizio”* sarebbe che l’organista adempia alle disposizioni del clero, che a sua volta non inventerebbe i riti secondo il proprio gusto o non li interpreterebbe a suo piacimento, ma si atterrebbe fedelmente e con devozione a quanto gli viene tramandato e prescritto.

Per qual ragione ci ritroviamo dunque a disquisire tra noi su cosa sia, in quanto organisti, più o meno opportuno fare? La soluzione più semplice, infatti, è mettere in atto, senza patemi d’animo, le indicazioni del celebrante!

Con le dovute differenze e senza voler essere irriverenti, potremmo immaginarci di ottemperare alle istruzioni di un regista in uno spettacolo melodrammatico. È lui l’esperto, il garante del copione; il nostro ruolo sarebbe quello di collaborare con impegno all’ottimale riuscita complessiva dell’opera.

Se le cose fossero davvero così semplici, allora non dovrebbero sussistere problemi. Sennonché i nostri “registi” non sempre sembrano essere molto in chiaro o affatto coerenti con l’essenza della “trama”, e ciò ingenera confusioni e fraintendimenti.

Perciò nel mio articolo mi ponevo l’obiettivo di analizzare la situazione. Per rimanere in metafora, dapprima avevo cercato di comprendere il “copione”, per valutare poi se gli interventi organistici ne facessero realmente risaltare il senso. In sintesi, il mio interrogativo primario era: *“Qual è l’autentico significato dell’Offertorio?”*

Se la mia linea-guida fosse coincisa con l’impostazione iniziale del dibattito, cioè come ricavare il maggior spazio possibile per gli interventi solistici dell’organo nella Liturgia, in qualità di organista la mia risposta sarebbe stata ovvia e scontata. Tuttavia nella fattispecie non mi curavo prioritariamente di tutelare o propugnare presunte esigenze di categoria. Ecco perché consideravo anche la possibilità *“organum tacet”*. È legittimo, per un orchestrale, interessarsi alla partitura nella sua globalità? Non è addirittura doveroso? Ma ha senso allora che egli, invece di aspirare ad inserirsi armoniosamente nel contesto, miri soltanto ad incrementare i suoi interventi? La liturgia è come una partitura d’Autore: ritengo vada rispettata, senza lasciarsi influenzare dalla diffusa consuetudine di accomodarla alle proprie inclinazioni particolari.

Mario Schwaller

Come è nato il nuovo organo per la chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona

La Comunità del Sacro Cuore di Bellinzona ha compiuto un piccolo miracolo sempre possibile in tutte le Comunità unite e coinvolte nella gestione e organizzazione della propria vita. L'organo della nostra chiesa – un Balbiani degli anni '50 – dava segni di stanchezza, ed una revisione di fondo comportava un costo non indifferente senza togliere quel difetto che esiste quando la consolle è posta lontana dalle canne. Se ne è parlato nel Consiglio Pastorale che ha voluto interrogare l'assemblea; questa ha deciso per un nuovo organo positivo, adatto per le funzioni liturgiche, senza pretese concertistiche, essendoci già a Bellinzona due organi per simili manifestazioni, l'Antegnati della Collegiata e il Kuhn a Carasso.

Fu interessato un organaro della vicina Lombardia, Walter Chinaglia, un vero artista nel campo, che ci fece un preventivo di fr. 120.000, mentre per la costruzione del mobile avrebbe pensato un membro della nostra Comunità con l'aiuto di un altro mobiliere, facendoci così risparmiare alcune migliaia di franchi.

Comunque si trattava di raccogliere la cifra necessaria per lo strumento e si decise di farlo in due tempi; il primo coinvolgendo enti e persone amiche, il secondo interessando tutta la Comunità con una "azione canne". Ognuno poteva comperare una o più canne per franchi 100 l'una e dedicarla a persone vive (famigliari) o defunte. Tutto riuscì in tempi rapidissimi, così che alla consegna dell'organo si poté saldare il conto.

Per l'inaugurazione si rinunciò ad un concerto vero e proprio per privilegiare una benedizione liturgica impartita dal nostro vescovo mons. Pier Giacomo Grampa. Durante la stessa l'organaro presentò lo strumento, mentre i diversi organisti che suonano nella nostra chiesa ce lo fecero sentire nelle sue varie potenzialità. Va senza dirlo che come parroco – amante della musica liturgica – sono soddisfatto, ma soprattutto sono contento del piccolo miracolo operato dalla mia Comunità.



p. Callisto Caldelari

Alcune note tecniche sull'organo della chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona

“Il compito dell'organo nell'ambito liturgico è di elevare l'animo del fedele al Mistero: lo strumento sia dunque degno di tale ruolo!”

L'organo è “attuatore” di un linguaggio universale – la musica – che attraversa i tempi, rendendosi sempre comprensibile nonostante l'evoluzione culturale, prosegue nel suo corso.

Macchina complessa, tanto antica quanto moderna e attuale, racchiude e domina un elemento che l'uomo conosce e ri-conosce fin dagli albori: il vento. Ne trasforma la sua forza in suono, il cui linguaggio è via privilegiata verso il cuore stesso dell'uomo.

Attraverso l'associazione di suoni, esso trasmette messaggi sul “bello”, sui sentimenti, sugli ideali fino a giungere all'animo dell'uomo elevandolo.

Due anni or sono, la Comunità del Sacro Cuore di Bellinzona avanzò la richiesta di dotare la chiesa di un organo a canne pensato essenzialmente per uso liturgico. Poco prima, in occasione di un concerto, portai un piccolo organo a tre registri (150 canne) dal quale si intuì che anche piccoli strumenti possono assolvere a molti dei compiti previsti in detto ambito.

Si ipotizzò infine uno strumento di 9 registri divisi su due tastiere e pedaliera, interamente meccanico secondo la migliore tradizione organaria.



Progetto e spazio disponibile

Dopo avere preso le misure degli spazi disponibili, e avere valutato l'acustica, feci la mia proposta.

Lo spazio a disposizione per collocare l'organo (sotto un'arcata nella parete destra) presentò da subito il vincolo forte della scarsa profondità. Ciò si traduce in soli 75 cm di profondità disponibili per la cassa dell'organo!

La mia intenzione era tuttavia di dotare la chiesa di un organo che – con due tastiere e pedaliera – permettesse l'esecuzione anche di repertorio organistico, pensandolo utile sicuramente a commento della liturgia.

A tal fine, l'uso dello spazio interno alla cassa andava razionalizzato senza errori: non solo non dovevo sprecare spazio prezioso, ma anche prevedere la possibilità di accedere alle parti interne; si trattava inoltre di decidere una sicura ed esatta sequenza di montaggio.

Il mio progetto prevedeva che anche il piccolo mantice (solo 60 x 35 cm) e il motore (solo 5 mc/min) fossero ubicati all'interno della cassa stessa. Lo stesso dicasi delle ingombranti canne del bordone 16' del pedale.

Tentai l'uso (nel disegnare) di meccaniche tradizionali, ma subito mi resi conto che lo spazio e l'accessibilità non permettevano soluzioni classiche. Decisi quindi di sviluppare nuove soluzioni, ispirate al tradizionale, ma con una maggiore compattezza e razionalità.

Riguardai il progetto molte volte per essere sicuro dei passaggi, ben sapendo che ogni errore sarebbe stato di difficile correzione. Alla fine tutto sembrava poter stare nello spazio delimitato dalle condizioni al contorno.

Restava solo un dubbio: avrebbero suonato bene tutte quelle canne così compresse e sacrificate in anguste posizioni e alimentate da un mantice tanto piccolo? Impossibile è decidere dal progetto cartaceo... difficile far prove preliminari... solo svolgendo il lavoro con cura, la risposta si sarebbe fatta strada da sé.





La cassa dell'organo

Inserire un organo in un contesto architettonico esistente non è mai cosa facile. Molte sono le scelte possibili, non sempre univocamente condivise.

Motivo di soddisfazione per la Comunità bellinzonese è la presenza dei falegnami mobiliari Signori Tarcisio Casari e Antonio Lo Menzo che si offrirono di realizzare personalmente il mobile in cui l'organo sarebbe stato inserito (meglio dire: che sarebbe diventato parte integrante dell'organo).

Essi proposero di attenersi nelle forme, nelle linee e nei materiali a quanto dettato dall'architetto Tami nel 1939, quando questi disegnò la chiesa e il suo arredo.

Ecco dunque un mobile in castagno massello, con misure e proporzioni dedotte da canoni estetici e da questioni tecniche, dalle linee sobrie e dal colore simile ai banchi della chiesa.

Motivo di soddisfazione per me è stata questa proficua collaborazione (la prima nella giovane storia del mio laboratorio) con due persone preparate e professionali, orientate anche ad apprendere quali particolari e attenzioni richiede una cassa d'organo rispetto ad un mobile tradizionale.

Progetto fonico e tipologia di canne

La presenza del Principale 8' sul primo manuale, del Bordone di 8' sul secondo unitamente al Bordone 16' del pedale costituiscono la base sonora dell'organo.

Sul Principale si sviluppa la piramide dei registri appartenenti alla stessa famiglia che – per così dire – costituiscono quello che il “senso comune” intende con “suono d'organo”.

Il Bordone di legno del secondo manuale, col suo tipico transitorio d'attacco (sputo), fa da contraltare. Su di esso si innesta un registro – Ottava 4' di legno di cipresso – di origine rinascimentale che arricchisce e schiarisce la base, senza preponderare. Un “gustoso” Cornetto in due file separate correda la tastiera superiore.

A dare maggior mordente al suono complessivamente generato dai registri suddetti, troviamo anche un Regale 8' sulla prima tastiera.

Disponiamo dunque di diversi tipi di canne:

- grosse canne di legno del Bordone 16' (lunghezza massima 240 cm ca.)
- canne di metallo a partire da “tubi” lunghi 130 cm fino a scendere a “tubi” di solo 1 cm
- canne di legno tappate (Bordone 8')
- canne di legno di cipresso aperte (alcune visibili in facciata) dell'Ottava 4'
- canne ad ancia (cioè con linguetta di ottone che vibra) del Regale.



Scheda tecnica

Tipologia di strumento: Organo a canne positivo meccanico con due tastiere e pedaliera.

Registri: I manuale

- Principale reale 8'
- Ottava 4'
- Decimaquinta 2'
- Cimbalo 2 file
- Regale 8'

II manuale

- Bordone di legno 8'
- Ottava 4' di legno
- Cornetto 2 file (da Sol 2) (in due file separate)

Pedale

- Bordone 16'

Unione II-I (tipo inglese modificato, azionamento a pomello)

Unione I man-ped (azionamento a pomello)

Materiale per le canne:

Canne di metallo interne: lega stagno-piombo al 30% stagno

Canne di metallo in facciata: lega stagno-piombo all'80% stagno

Canne di legno: abete e cipresso

Numero di canne totale: 568

Tastiere: Do1 – La5 (58 tasti); tasso (diatonici) e cipresso ebano (cromatici)

Pedaliera: Do1 – Fa3 (30 note), piana parallela

Accordatura: equabile, La = 440 Hz a 18°C

Alimentazione: mantice e motore interni alla cassa

Mobile: la cassa dello strumento è realizzata in castagno massello e riprende le linee e le modanature originali presenti in tutto l'arredo della chiesa

Dimensioni: 275 cm larghezza, 270 cm altezza, 75 cm profondità (+ 62 cm pedaliera)

Intonazione

Per intonazione si intende dare “voce” all'organo conferendo ad ogni canna il proprio carattere, la propria pronuncia e il colore complessivo all'organo. Non va confusa con l'„accordatura”, cioè portare ogni canna alla giusta altezza di suono.

Non tutte le scelte di intonazione sono possibili su un dato organo. In questo caso, ho ritenuto di creare uno strumento “gentile” per cui anche il delicato bordone 16' –

ad esempio – con la sua taglia strettissima facesse da base adeguata. Analogamente anche l'Ottava 4' di legno di cipresso non può essere “forzata” a dare un suono non naturale per le canne di legno.

Ho voluto cercare da un lato “una dizione chiara e precisa” grazie alla quale l'articolazione di chi suona risulti efficace, dall'altro una fusione tra i suoni. Infine, ho lasciato a ciascun registro il proprio carattere (adattandolo solo quel tanto che serve all'unità) in modo da avere un “consort organ”; da esso è possibile selezionare svariati suoni caratterizzati ma non isolati. Con una nota un po' più tecnica, preciso che il Principale è qui usato per accompagnare il Cornetto (di solito si aggiunge un Flauto, qui impossibile per lo spazio), per cui ho cercato un compromesso tra il carattere del registro e la sua ulteriore funzione di accompagnamento.

Mi pare di poter dire che l'acustica della chiesa non richieda grande forza di suono: uno strumento gentile ma “con dettaglio nella pronuncia” a mio parere serve bene a riempire l'aula di un suono ben udibile ma non invadente.



Repertorio

Come “uomini moderni” possiamo accedere ad un ventaglio di stili e tradizioni musicali di grande ampiezza. È da scartare tuttavia l'ipotesi di organi “universali” su cui eseguire tutto il repertorio organistico disponibile.

Non era poi intenzione della Comunità realizzare un organo per uno specifico repertorio, cioè un organo di “scuola” italiana, tedesca, ecc., bensì un organo dal quale attingere per il commento musicale alla liturgia, quest'ultimo inteso anche come occasione di eseguire brani tipicamente organistici.

Lo strumento proposto, oltre all'accompagnamento del canto assembleare e solistico, ad un eventuale ruolo concertato con piccoli ensemble strumentali, si presta per eseguire varie forme musicali.



Brevemente, metto in luce alcune soluzioni praticabili e caratteristiche, senza la pretesa di esaurire in poche righe le possibilità di uno strumento seppur piccolo.

Certamente il Regale e l'Ottava 4' di legno propongono il suono più "arcaico" dello strumento, sono tipicamente rinascimentale.

Il Cornetto, usato con due file, può servire per i "Dialogue" e i "Récit de Nazard", "Récit de Cornet" tipici della musica antica francese. Accompagnato – oppure in alternatim – con il Regale, permette l'esecuzione dei brani tipo "Basse e Dessus de Trompette", "Basse et Dessus de Cromorne".

Ancora, il Cornetto accompagnato col Principale è utile per il corale ornato alla maniera di Bach.

Possibili sono anche esecuzioni di sonate in trio, partite, brani con registro solista; eventualmente, il Regale può essere suonato al pedale per il Cantus Firmus accompagnato dal Bordone al manuale secondo.

Di particolare effetto e delicatezza è "far cantare" il Principale di 8' accompagnandolo col Bordone 8'.

Ogni organista combina poi i registri secondo il proprio gusto e sensibilità scoprendo le possibilità dello strumento a servizio della sua arte.



Presentazione dell'organo alla comunità e la benedizione

Permettetemi infine di esprimere il mio grazie alla unita e attiva Comunità del Sacro Cuore che ha voluto lo strumento. Un grazie speciale a P. Callisto, animatore dell'iniziativa e alla Commissione Organo. È stata una gioia lavorare con cura e passione pensando di dover consegnare uno strumento il cui servizio avrebbe accompagnato la vita della Comunità stessa.

Molto toccante è stata anche la cerimonia di benedizione dell'organo da parte di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Grampa, "con grande concorso di popolo".

Il mio augurio è che quest'organo – attraverso il linguaggio universale della musica – possa essere voce di chi crede, parlare a chi non crede, accompagnare chi soffre, chi si affaccia alla vita, chi ci lascia.

Walter Chinaglia

Toccata & Spuntino

una proposta ... Sanssouci

Toccata e fuga? ... no! Toccata e spuntino!

Perché un incontro ATO con una tanto curiosa denominazione?

La nostra associazione propone annualmente diversi tipi d'appuntamento, e ciascuno di questi possiede una sua caratteristica peculiare, che mette in risalto un particolare aspetto del mondo organistico e organario:

- gli **incontri di formazione** ci avvicinano all'approfondimento degli aspetti interpretativi della letteratura organistica e alle caratteristiche delle differenti scuole organarie europee; oppure ci istruiscono sugli aspetti liturgici legati al nostro servizio domenicale; o ancora ci svelano stuzzicanti aspetti musicologici attraverso l'ascolto comparato di musiche d'organo accanto a quella di altri strumenti;

- i **viaggi** nelle chiese, dove esistono organi famosi, ci permettono di familiarizzarci con prestigiosi strumenti che altrimenti sarebbe difficile udire e suonare; quando ci rechiamo presso una ditta di manifattura d'organi, possiamo ammirare da vicino le varie affascinanti fasi della costruzione del re degli strumenti;

- durante l'annuale "**Concerto ATO**" abbiamo poi occasione di ascoltare i nostri soci professionisti mentre con grande passione fanno cantare gli strumenti di casa nostra, anche quelli poco conosciuti, fin nelle sperdute valli del nostro cantone;

- nel "**Momento musicale**" i soci hanno la possibilità di condividere un po' del proprio repertorio per contribuire alla creazione in comune di un programma di concerto, offerto soprattutto alla popolazione locale.

Ogni incontro ha una sua nota distintiva. Qual è dunque lo specifico dell'iniziativa denominata "**Toccata&Spuntino**"? Se negli incontri sopradescritti l'attenzione è più orientata attorno agli specifici interessi organistici e organari dei soci, in Toccata&Spuntino essa mira direttamente alla persona dei soci stessi, in altre parole, sulle relazioni umane di camerateria e amicizia tra di noi.

È un'occasione d'incontro a cui tutti i soci possono partecipare senza patemi d'animo, indipendentemente dalle proprie competenze, dal proprio coraggio o vergogna nell'esporsi, ed è per questo motivo che non v'è alcun pubblico.

Dilettanti, concertisti, semplici accompagnatori, organisti della domenica, cattolici, evangelici, neoapostolici, sopracenerini e sottocenerini..., chiunque abbia piacere alle relazioni umane e agli scambi di esperienze può approfittare di questa simpatica occasione, che dà la possibilità di conoscere persone nuove, di suonare l'uno per l'altro senza timore di essere giudicati, esprimendo il proprio entusiasmo e trovando spunti di novità dal repertorio degli altri, con possibilità di scambi di partiture, di idee interpretative, di consiglio e incoraggiamento per i propri limiti (chi non ne ha?), con la possibilità di confrontarsi raccontandosi come viviamo il nostro impegno liturgico settimanale, dei pregi e dei difetti degli strumenti suonati da ciascuno, e chi più ne ha, più ne metta!

Perciò la **toccata** non termina con una fuga! Ma si prolunga in un cordiale **spuntino**.

Mario Schwaller

Concerto ATO 2010 a Meride

Il panorama ticinese dei concerti d'organo sta diventando sempre più ricco ed accattivante, con tanto di rassegne e appuntamenti annuali ricorrenti. Questa è una grande soddisfazione per l'ATO, la quale tuttavia non si esime, una volta all'anno, dall'organizzarne lei stessa uno: è il cosiddetto "Concerto ATO", dedicato soprattutto ai suoi soci e alle persone residenti nel luogo dove esso si svolge.



L'interno della chiesa di S. Silvestro

si pensi che ciò dipenda dalla qualità dello strumento! Paesini discosti e valli impervie talvolta nascondono degli insospettiti veri gioielli, ignoti ai più, le cui armonie almeno ogni tanto meritano di essere apprezzate in un ambito più esteso che non quello della Messa festiva.

Nel 2010 la scelta ha riservato una doppia sorpresa, in quanto Meride, ridente villaggio adagiato sulle pendici del monte S. Giorgio, nel Mendrisiotto, conserva nelle sue belle chiese ben due strumenti di valore: un Pietro Chiesa del 1795 nella chiesa di S. Silvestro e un Paolo Brambilla del 1842 nella chiesa di S. Rocco. Questa particolarità ha suggerito l'idea di un doppio concerto, o meglio di un concerto in due parti con passeggiata intermedia attraverso le amene vie del villaggio. Con il provvidenziale favore delle per-

Proprio qui si gioca la singolarità di questa proposta: nella scelta del luogo. E si tratta di un'unica volta all'anno, non di più, proprio perché non è mansione della nostra associazione quella di assumersi un ruolo di organizzatrice di concerti.

Ogni anno, dunque, viene selezionato con cura un organo che, nel nostro Cantone, per vari motivi rimane perlopiù sconosciuto. E non



L'organo in S. Silvestro

fette condizioni atmosferiche, la serata si è rivelata un autentico successo.

Siccome la chiesa di S. Silvestro racchiude pure un tesoro artistico straordinario, si è abbinato il concerto ad una visita guidata da parte della valente storica dell'arte Anastasia Gilardi, che ha illustrato ai presenti i magnifici affreschi di Francesco Antonio Giorgioli, pittore meridese del periodo barocco.

Dopodiché, l'organista Stefano Molardi, titolare della cattedra di organo presso il Conservatorio della Svizzera Italiana, ha estasiato il pubblico proponendo un programma variato ma soprattutto molto pertinente con lo stile dei due organi, facendone risaltare, con sensibilità e virtuosismo, le tipiche antiche sonorità.



**Stefano Molardi
all'organo in S. Silvestro**



L'organo in S. Rocco

Da sottolineare il fatto che questo riuscitissimo incontro artistico-musicale ha raccolto una viva partecipazione di pubblico, soprattutto da parte della popolazione locale, la quale ha voluto porgere un suo contributo alla manifestazione animando un apprezzato rinfresco offerto dal Consiglio Parrocchiale.

Ma un ringraziamento particolare va tributato all'organista di Meride Gianfranco Albisetti, poiché è tramite la sua cordialità ed il suo contagioso entusiasmo che tutto ha potuto essere realizzato con una così grande soddisfazione generale.

Mario Schwaller

Come accompagnare i canti durante le messe e i culti

Resoconto sul seminario tenutosi il 9 ottobre 2010 a Breganzona

Una dozzina di persone, sabato mattina 9 ottobre, si sono incontrate a Breganzona per il seminario *Come accompagnare i canti durante le messe e i culti* organizzato nell'ambito dell'attività formativa dell'ATO, ospitate dalla comunità neoapostolica di Lugano, che nella sua spaziosa chiesa di Via Rovere possiede un bell'organo Mascioni a due tastiere e pedale costruito nel 1999. Per i partecipanti del corso, che quasi tutti suonano in una chiesa cattolica e/o chiesa riformata, è stata un'occasione per entrare in contatto con organisti di un'altra comunità religiosa presente sul territorio ticinese. Peccato che da parte degli organisti neoapostolici solo una persona ha potuto essere presente verso fine mattinata, per cui gli scambi vicendevoli di esperienze sono risultati limitati. In ogni caso l'incontro, che ha voluto essere una continuazione e una ripresa del corso *L'organo nella liturgia*, svoltosi un anno fa il 19 settembre 2009 a Ravecchia, ha soddisfatto le aspettative di iscrizioni e conferma quanto è presente tra gli organisti non professionisti, che svolgono o che vogliono svolgere un servizio in chiesa, il bisogno di approfondire la tematica dell'organo liturgico. E le persone intervenute quel sabato mattina lo hanno confermato: alcune erano presenti già all'incontro a Ravecchia, diverse altre, pur essendo magari attive già da tempo come organisti da chiesa nella nostra regione, sono intervenute per la prima volta.

A differenza del corso dell'anno precedente che aveva un approccio generale alla tematica, quello del 9 ottobre si è concentrato, come lo esplicita il titolo del seminario, sull'aspetto dell'accompagnamento dei canti durante le celebrazioni. Tenendo conto delle preferenze espresse dagli interessati già sul formulario d'iscrizione avevo scelto come esempi concreti una decina di canti di vario tipo, tutti presi dal libro cattolico *Lodate Dio* della Diocesi di Lugano, ma che in parte si trovano anche in innari di altre confessioni.

Già dopo poche battute del noto canto "Lodate Dio", è sorta la domanda di un'introduzione adeguata al canto dell'assemblea. Immediato è risultato l'inizio, suonando le prime note della melodia, meno evidente la conclusione: suonare solo la prima frase, possibile fermarsi su una nota differente di quella iniziale della melodia, suonare il finale della strofa, oppure tutta una strofa per intero, ecc? Perché non fare una piccola improvvisazione sul canto, ma come svilupparla in così breve tempo e fare sentire il momento dell'inizio del canto? Un aspetto molto interessante quello dell'improvvisazione che ha potuto essere solo sfiorato essendo in sé già un tema per un intero seminario. Parallelamente a cosa suonare si è constatato che la scelta dei registri non può essere lasciata al caso: quali registri usare per l'introduzione e quali poi per l'accompagnamento del canto, come e quando usare le diverse tastiere, come agire se si ha un organo a una tastiera sola? Assieme, in un vivo scambio di idee e di esperienze, si è cercato di arrivare a delle possibili soluzioni che hanno trovato una loro concretezza quando qualcuno, nonostante generali titubanze iniziali, si è seduto all'organo.

Anche per l'accompagnamento vero e proprio di un canto la scelta dei registri si è rivelata determinante in quanto bisogna pure tener conto dell'ambiente in cui si suona, del numero di persone da accompagnare e del carattere della celebrazione. Più volte si è anche sottolineato il fatto che l'uso del pedale arricchisce notevolmente l'accompagnamento e che dà un maggior sostegno all'assemblea.



Infine l'importante e complessa questione dell'armonizzazione ha suscitato non poche domande. Bisogna suonare sempre l'armonizzazione scritta? Cosa fare se risulta troppo difficile o al contrario troppo semplice o persino banale, come procedere se risulta non idonea per un chiaro accompagnamento dell'assemblea o di un solista, o se non permette un adeguato uso del pedale, ecc..? Per avere esempi concreti ad ogni canto, quelli scelti dal libro *Lodate Dio* e distribuiti su fogli ai presenti, avevo allegato una versione con un'alternativa di armonizzazione. Le differenze sono state notate subito: per esempio una struttura d'armonizzazione diversa con una maggiore linearità che permette un accompagnamento fluido, uso di altri accordi e/o meno presenza di note di passaggio che rendono più agile l'accompagnamento e di conseguenza meno trascinante aiutando l'organista, anche quello meno versatile, a suonare non troppo lentamente, scelta di una tonalità più bassa e magari più adatta per un'assemblea liturgica. Tramite altri scambi di opinioni e di consigli e con esempi all'organo da parte di partecipanti si è affrontato questo vasto tema ben coscienti di non poter trovare delle soluzioni esaurienti in una sola mezza giornata. Comunque sia, ognuno dei partecipanti ha potuto avere qualche spunto che l'aiuterà a orientarsi meglio all'interno di questa tematica complessa.

L'intenzione del corso dunque non era quella di fornire delle risposte già preconfezionate, ma di indicare delle tracce possibili sulle quali ognuno, secondo le proprie esperienze e possibilità e secondo la situazione e le circostanze della comunità nella quale suona, può proseguire per dare un servizio d'organista sempre migliore.

Se poi infine è possibile concludere che questo seminario ha potuto dare un, se pur minimo, contributo ad una maggiore sensibilità per un accompagnamento d'organo di qualità durante le celebrazioni e se questo incontro può essere da stimolo per altri in futuro, allora l'intento è stato raggiunto.

Marina Jahn

Visita alla città di Zugo e ai suoi organi

sabato 16 ottobre 2010



Viaggio in treno viaggio sereno!

E così anche quest'anno la piccola carovana dell'ATO si è spostata serenamente in treno.

E giunti a Zugo, il primo appuntamento è nella chiesa di St. Oswald: una delle più belle creazioni tardo gotiche svizzere nella città vecchia di Zugo!

Nella navata principale risaltano molte statue di Santi posti su mensole decorate da comiche facce, il grande affresco rinascimentale sulla parete dell'arco trionfale con un giudizio universale "michelangiotesco" e, gioia degli organisti ticinesi qui accorsi, l'organo Metzler del 1972 inserito nella cassa barocca di Viktor Ferdinand Bossart del 1760.

Una presentazione del luogo e dell'organo ci è proposta da Marco Brandazza (Cantor

Musicae della città di Zugo), grande amico dell'ATO, che ci accompagnerà durante tutta la giornata musicale zughe.

Breve presentazione dei registri fatta da Marco e poi via libera al top degli organisti ticinesi che ci hanno proposto musiche di Bach, Couperin e Drifill (di cui il nostro Marzio ha proposto sul tutti dello strumento una toccata virtuosa!): un vero concerto da godere "inter nos". L'organo è piaciuto per i suoi registri dolci e pieni di carattere barocco, il "tutti" forte ma non stridulo, le ance che si fondevano col Plenum, insomma uno strumento "desiderabile".

Fuori piove, giornata uggiosa e triste ma per noi piena di musica "solare" e festosa. Attraversiamo la città vecchia





tra case antiche con finestre sporgenti decorate, facciate barocche e rinascimentali colorate e arriviamo alla Liebfrauenkapelle, chiesa barocca con soffitto a cassettoni riccamente dipinto e con un organo pure di Metzler del 1985 in un buffet, posto come positivo sulla cantoria, di Victor Ferdinand Bossart del 1739 e più volte restaurato. Suono cristallino e seducente. Marina ci propone Krieger e Pachelbel, mentre Lauro ci propone J. S. Bach.

Il lago è grigio-argenteo, il cielo plumbeo e piove: “Smagia de gris”!

Pranzo tutti assieme nella città vecchia con il solito “chiacchiericcio” organistico.



Poi dritti, sotto la pioggia, al Museo Burg dove c'è un positivo di 5 registri del 1755 ancora di V. F. Bossart restaurato dal geniale e unico Bernhard Hedskes che per molti anni aveva collaborato con Metzler (intonazione) portando il nome della casa organaria ai più alti livelli mondiali.

Sonorità graziosa, a volte graffiante, l'organetto ci è stato pre-



sentato musicalmente da Marina, da Lauro con 2 bellissime “Estampie” medievali, e da Achille con il giustamente famoso “Ballo del granduca” di Sweelinck. Ma che bravi i “nostri”!

Altra camminata umidiccia alla chiesa protestante, fredda dentro ma “ornata” da un organo Goll del 1995 con prospetto moderno, ben equilibrato con l’architettura piuttosto scarna della chiesa. Di stile sinfonico francese, suono pieno e ance sonore, l’organo di Goll è stato una piacevole scoperta e una benvenuta alternativa agli organi precedenti.

Marina ci ha proposto Franck (Prélude, Fugue et Variations), Naoko un brillante Noël di Daquin e Marzio una versione “soft” della Passacaglia bachiana.

Il nostro gruppo modesto era ricco di bravi organisti, cosa rara nel





paesaggio degli “Orgelfreunden”. Così abbiamo goduto in un solo giorno di quattro concerti di ottimo livello.

È l’ora dei saluti e ringraziamenti a Marco Brandazza che sicuramente incontreremo ancora nel nostro girovagare. La stazione è vicina, continua a piovigginare ma l’allegra brigata torna soddisfatta in Ticino.

Grazie Marco e grazie Lauro per l’ottima organizzazione e proposta!

Enrico Gianella



Riflessioni trasognate

dopo la serata di ascolto e di approfondimento sul tema quando Bach copiava ... sé stesso

Come doveva essere diverso il mondo nel Settecento, quello dei tempi di Bach!

Ci viene spontaneo domandarci: chissà com'era vissuta allora la musica?

Non è certo indifferente lo sforzo analitico che dovremmo mettere in atto per poter individuare le fratture culturali che, come voragini, ci separano da quel secolo nel modo di percepire e sperimentare l'arte musicale.

Perciò, lavorando un po' di fantasia, proviamo ad immaginare un divertente quanto improbabile interrogativo:

Un'ATO di quel tempo (p.es. un'Associazione Turingese degli Organisti), caso mai fosse potuta esistere, avrebbe programmato in una città come Eisenach una serata di ascolto tipo quella organizzata il 12 novembre scorso dall'odierna ATO ticinese presso il Conservatorio di Lugano ad opera del nostro presidente Lauro Filipponi?

Per inciso ricordiamo a chi non era presente (ed è stato un vero peccato per lui), che si trattava di un ascolto comparato di CD contenenti musiche di Bach da lui stesso rielaborate in differenti successive versioni.

La risposta è ovviamente negativa! Ragion per cui lo stravagante quesito può apparire superfluo e banale. Ma invece non lo è. Anzi, è sostanziale!

Infatti, il divario che ci separa da quell'epoca, a mio avviso, potrebbe in buona parte consistere appunto in questo, ossia nell'attuale dominante uso della tecnologia di riproduzione della musica, proprio la medesima di cui abbiamo usufruito in quella riuscitissima serata.

E questa è una cosa innegabile, sia a livello generale, nell'osservazione del mondo circostante, sia a livello personale: chi di noi infatti non possiede una collezione più o meno fornita di CD o DVD musicali, oppure files sonori nei vari formati elettronici nel computer o sul lettore MP3, o magari ancora scaffali zeppi di vecchi LP in vinile che da anni ormai non sono più sfiorati dalla puntina del glorioso giradischi, simbolo e vanto del tipico appassionato audiofilo di qualche decennio fa?

Che contrasto!

In quei tempi, come dappertutto così anche in Turingia, patria del sommo Cantor, non esistendo l'energia elettrica, il nostro strumento prediletto poteva essere suonato unicamente con l'ausilio del tiramantici, la persona addetta a fornire aria alle canne. Ma soprattutto, quando la gente ascoltava la musica, lo faceva soltanto dissetandosi alla naturale e sincera sorgente delle persone che la stavano producendo.

Organisti, cori, orchestre erano gli artefici esclusivi ed immediati dell'evento musicale, senza neppure l'ombra di una mediazione registrata. Dal punto di vista relazionale la musica veniva quindi vissuta come un'esperienza del tutto genuina: era assolutamente normale che dove risuonava la musica vi fossero anche le persone che la facevano in un preciso contesto. Constatiamo che oggi spesso non è così.

Che c'entra tutto questo con l'argomento della serata d'ascolto?

“*Quando Bach copiava sé stesso*” è un titolo tra lo stuzzicante ed il provocatorio, argutamente coniato dal nostro conferenziere in conformità alla “forma mentis” dell’uomo contemporaneo, apposta per stimolare l’attenzione su un aspetto che però – va specificato – a stento avrebbe sfiorato le menti della gente di allora. Come mai? Ragioniamo un attimo: a quali condizioni è fattibile accorgersi di una “copiatura”? Soltanto allorché sussiste la possibilità di fare dei confronti diretti.

Niente di meglio dei CD per raggiungere questo obiettivo! La memoria dell’ascoltatore è stimolata al massimo grado con appena insignificanti scarti di frazione di minuto. Così, passando in fretta da un CD all’altro, il gioco del confronto è fatto.

A questo punto, ancora una volta non possiamo far altro che esclamare: che contrasto!

Immaginiamo infatti, nella non-frenetica società di allora, che lasso di tempo poteva trascorrere tra la prima esecuzione di un brano ed una sua successiva rielaborazione! Quali saranno state le orecchie che l’avranno ascoltato nella prima occasione, legata ad un particolare evento, e quali altre orecchie nel secondo caso! E in quali diversi ambiti: dapprima magari in un ambiente profano, altrimenti in uno sacro o viceversa. Insomma, tutte queste condizioni, contrariamente a ciò che succede a noi contemporanei, per l’ascoltatore di allora erano proibitive per poter fare il confronto diretto.

Riguardo ai motivi di queste “copiature” menzioniamo quanto già esposto nel corso della serata, cioè che il musicista impegnato a tutto campo non solo come esecutore, ma anzitutto come compositore, magari in alcune situazioni contingenti non disponeva del tempo materiale per elaborare la composizione di un brano ex novo. Giocoforza attingere senza patemi d’animo alla propria produzione precedente.

A questo punto rimane aperto un ultimo interrogativo: chissà se lui, il grande Bach, si rendesse conto di “copiare sé stesso”?

Con tutta tranquillità possiamo supporre che probabilmente non si ponesse neppure il problema. Come per ogni musicista barocco, peculiare artigiano dell’arte musicale, anche per il Cantor ... musica era sempre musica. Nel suo caso era sempre superlativa-fantastica-divina musica, e alla fin fine è questo che conta veramente.

Per concludere, forte sarebbe la tentazione di emettere un decreto di condanna verso la tecnologia elettronica di riproduzione del suono, rea o correa di averci irrimediabilmente estraniati da quel così idilliaco e poetico mondo, non certo dal punto di vista della conoscenza della musica, ma per il modo distorto di viverla.

Ebbene no, per stavolta saremo clementi: sarà un verdetto d’assoluzione (sospeso condizionalmente), giacché è per suo tramite che, sotto la guida competente del nostro conferenziere, appassionato ricercatore, c’è stato dato di sognare un po’ le atmosfere di quel mondo dove la musica sgorgava sempre fresca, magari talvolta uguale ma nel contempo sempre diversa, perché sempre un’altra era l’occasione per fruirlo, in quel tempo lontano ... *quando Bach era sempre sé stesso*.

Mario Schwaller

Diego Fasolis in un concerto bachiano a Carasso

Nuova vita all'organo Kuhn

Sabato sera 27 novembre Diego Fasolis ha presentato all'organo di Carasso un programma interamente dedicato alla musica di Johann Sebastian Bach. Il concerto, che ha visto una buona partecipazione di pubblico, intendeva sottolineare i recenti lavori di revisione dell'organo della chiesa parrocchiale di Carasso. 26 anni dopo l'inaugurazione dello strumento, costruito dalla ditta Kuhn di Männedorf, si rendeva necessaria l'opera di smontaggio di tutte le 1124 canne per la pulitura e il controllo delle parti meccaniche dello strumento.



Lo strumento di Carasso ha caratteristiche foniche particolari, apprezzate da tutti gli organisti che hanno avuto l'occasione di suonarlo. Non stupisce che i maggiori interpreti internazionali abbiano manifestato la propria ammirazione per il piccolo strumento, spesso tornando più volte ad esibirsi, in particolare nei concerti organizzati da don Aldo Lanini, promotore della costruzione dell'organo, e dall'associazione "Presenza musicale del Bellinzonese". Bastino alcuni nomi, noti agli appassionati di musica organistica: da Gaston Litaize, che inaugurò lo strumento il 15 luglio 1984, a Lionel Rogg, da Jean Guillou a Guy Bovet, da Michael Radulescu a Marie Claire Alain, da Montserrat Torrent a Piet Kee e molti altri.

La costruzione di un organo con positivo tergale – di fatto lo strumento è costituito da due organi separati ed autonomi: il grande organo e il piccolo positivo posto alle



spalle dell'organista – costituiti all'epoca una prima ticinese.

Oggi nelle immediate vicinanze, a Giubiasco, possiamo ascoltare un altro bell'organo con la medesima struttura, che permette un vero e proprio dialogo tra le due parti, anche sul piano spaziale: un dialogo analogo a quello caratteristico nel concerto grosso barocco, dove un gruppo di solisti (il “concertino”) si contrapponeva al tutti orchestrale.

Diego Fasolis, direttore dei Barocchisti e del coro della RSI, è oggi uno dei più interessanti interpreti della scena musicale internazionale: con i suoi ensemble propone concerti e registrazioni notevoli e apprezzate dalla critica. Proprio subito dopo l'inaugurazione dell'organo carassese – nel 1985 – Fasolis propose, nel corso di 16 concerti, l'opera integrale di Bach per organo. Dopo un quarto di secolo lo abbiamo ascoltato nuovamente alla tastiera dell'organo di Carasso in alcune pagine scelte del grande compositore tedesco: dal *Preludio e fuga in Do maggiore*, dal carattere natalizio, ai *Sei corali Schübler*, trascrizioni organistiche di corali già utilizzati nelle proprie cantate, fino alla severa *Passacaglia e fuga*. Fasolis ha proposto un programma significativo, valorizzando nelle varie esecuzioni i timbri e i colori dello strumento, anche quelli meno usuali: come nell'ultimo corale Schübler, di tema natalizio, accompagnando l'esecuzione con il ritmico e cullante scampanio dello “Zimbelstern”, una stellina posta al culmine dell'organo che ruotando produce il dolce suono di campanelle.

Matteo Bronz

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)
I grandi preludi e fughe e “l’Orgelbüchlein”
con Marina Jahn e Stefano Molardi in tre concerti
nella Chiesa San Nicolao a Lugano-Besso
sabato 14 - 21 - 28 maggio 2011 alle 20.30

Per il terzo anno consecutivo, nella prossima primavera, Stefano Molardi ed io avremo l’occasione di presentare agli amanti della musica organistica e a tutti gli interessati un ciclo di preludi-corali composti dal grande compositore tedesco del periodo barocco Johann Sebastian Bach. Dopo i *18 Corali di Lipsia* nel 2009 e la *Terza parte della Clavierübung* nello scorso mese di aprile, suoneremo nel maggio 2011 sull’organo Mascioni della Chiesa San Nicolao a Lugano i preludi-corali dell’*Orgelbüchlein*. Questo “Piccolo libro d’organo” è una raccolta di corali, complessivamente 45 brani, stesi da Bach soprattutto nel 1714 a Weimar, dove esercitava la funzione di violinista e quella di organista. L’intenzione iniziale dell’autore doveva essere una raccolta di 164 corali, composti seguendo la traccia dei libri di inni luterani. Realizzati sono stati infine solo 45 preludi-corali durante il lasso di tempo dal 1713-14 a dopo il 1723 quando Bach si trovava già a Lipsia.

Questi corali possono essere divisi in tre gruppi dei quali i primi due seguono l’anno liturgico. Cominciando con i corali d’Avvento, di Natale e quelli per il Nuovo Anno nel primo, il secondo gruppo è dedicato ai corali del tempo della Passione seguiti da quelli di Pasqua per concludere l’anno liturgico con quelli della Pentecoste. Il terzo gruppo contiene i pezzi dedicati al servizio liturgico e alla vita cristiana: la parola, la preghiera, il peccato e la riconciliazione, la fede, la vita terrena e la vita eterna.

Seguendo la ripartizione in questi tre aggruppamenti abbiamo suddiviso l’esecuzione dell’*Orgelbüchlein* in tre concerti, affiancandoli ai grandi preludi e fughe. In ogni serata verranno proposti una quindicina di preludi-corali della raccolta incorniciati da preludi e fughe secondo il carattere dei corali.

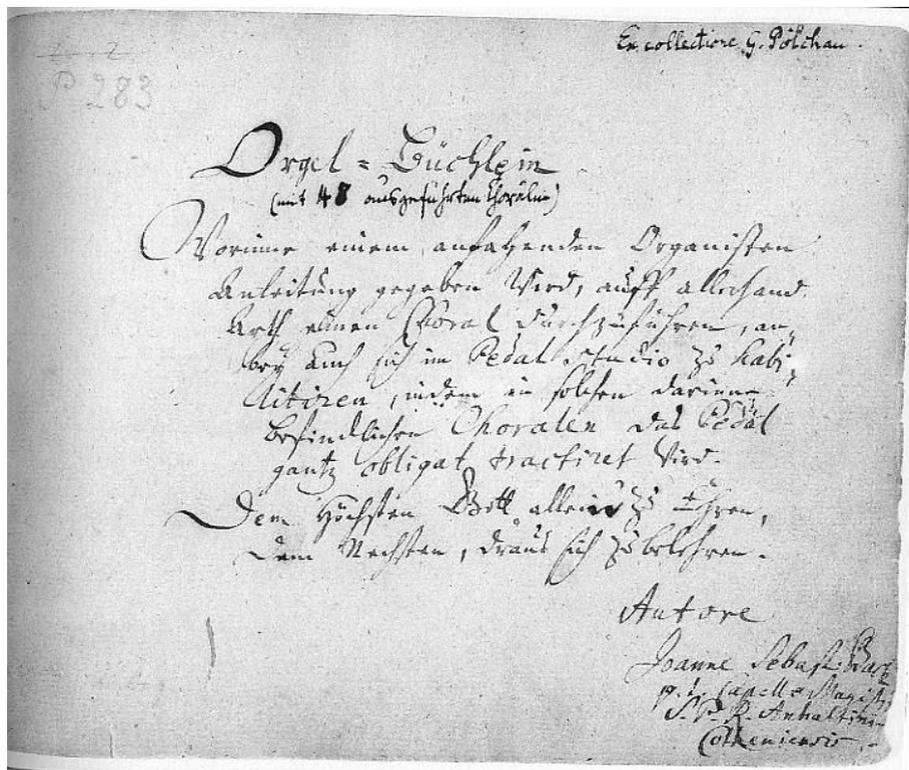
I tre concerti presenteranno perciò il seguente programma:

- **Primo concerto del 14 maggio:** i corali d’Avvento, di Natale e per l’Anno Nuovo BWV 599-608 con i preludi e fughe in tonalità maggiore BWV 531, 541, 545, 547 e 550
- **Secondo concerto del 21 maggio:** i corali della Purificazione e della Passione BWV 616-624 ai quali verranno accostati i preludi e fughe in tonalità minore BWV 534, 539, 546 e 548 seguiti dai corali di Pasqua e Pentecoste BWV 625-631
- **Terzo concerto del 28 maggio:** i corali del terzo gruppo sul servizio liturgico e sulla vita cristiana BWV 632-644 affiancati dai preludi e fughe BWV 532, 535, 543 e 544.

Per mantenere un'unità di impostazione e di interpretazione in questi concerti "in tandem", nei quali noi due organisti ci alterneremo alle tastiere, abbiamo suddiviso il programma di ogni serata in due blocchi, uno per ciascuno, come già fatto per l'esecuzione della *Terza parte della Clavierübung*.

Infine vorrei accennare all'aspetto didattico che Bach ha dato all'*Orgelbüchlein*, un aspetto che può interessare in modo particolare coloro che vorrebbero accostarsi a uno di questi brani o che si stanno o si sono già cimentati nello studio di *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ* o di *Wenn wir in höchsten Nöten sein* o magari del primo corale *Nun komm der Heiden Heiland* o di un altro preludio-corale della raccolta.

Lascio la parola a Bach stesso che nel 1722/23 aveva scritto sul frontespizio dell'*Orgelbüchlein*:



Orgel = Büchlein
Worinne einem anfahenden Organisten
Anleitung gegeben wird, auff allerhand
Arth einen Choral durchzuführen, an-
bey auch sich im Pedal studio zu habi-
litiren, indem in solchen darinne
befindlichen Choralen das Pedal
gantz obligat tractiret wird.
Dem Höchsten Gott allein zu Ehren,
Dem Nechsten, draus sich zu belehren.

Autore
Joanne Sebast: Bach
p.t. Capellae Magisteri
S.P.R. Anhaltini-
Cotheniensis.

Piccolo libro d'organo
in cui a un organista principiante
vengono date delle istruzioni per
l'esecuzione di un corale in vari modi,
per abilitarsi nel contempo anche nello
studio del pedale, in quanto nei
corali contenuti il pedale
è da trattare in modo obbligatorio.
Alla sola gloria di Dio Altissimo
e al prossimo per istruirsi.

Autore
Johann Sebastian Bach
Maestro di cappella
di sua Altezza Serenissima il Principe di Anhalt-
Cöthen.

Concludo sperando di aver suscitato il vostro interesse per questa importante raccolta di preludi-corali e vi invito già sin d'ora alle tre serate in onore della grande opera organistica di Johann Sebastian Bach.

Marina Jahn

La Tribune de L'Orgue 62/2 e 62/3

Riprendiamo, dopo una pausa, a commentare la ricca e interessante rivista romana sull'organo, diretta da Guy Bovet.

62/2

L'editoriale di Guy Bovet celebra l'anniversario di Luigi-Ferdinando Tagliavini ed è l'occasione per conversare sugli ultimi cinquant'anni di esecuzione all'organo. "Siamo riconoscenti a quelli che, come Tagliavini, sono punti cardine di questa storia".

Copioso e istruttivo per tutti gli organisti concertisti è l'articolo dal tema "Bach e i sedici piedi" di Nicolas Gorenstein.

La constatazione di una notizia riguardo al desiderio del giovane Bach di avere un registro di 32 piedi sull'organo, non grandissimo, del quale era titolare, spinge l'autore ad analizzare, BWV per BWV, la possibilità che Bach stesso prevedesse il 16 piedi alla tastiera nella scelta dei registri. Questo sconvolge il modo abituale di pensare in

termini di 8 più 4 piedi e Mixtur con l'aggiunta del 16 piedi al pedale. L'organo tedesco era, invece, costruito con lo schema seguente: pedale a 32, grande organo con il 16, seconda tastiera con gli 8 e terza tastiera o Rückpositiv a base di 4 piedi. La storia organaria ha fatto del 32 piedi l'eccezione per organi monumentali e romantici mentre il ritorno al barocco ha portato alla costruzione di strumenti dove il pedale di Bach, molto spesso, deve incrociare la mano sinistra nel Plein-jeu. Una contraddizione di termini per gli amanti del ritorno all'autenticità. Per queste ed altre chicche l'articolo è di quelli da non perdere.

Dieter Rügenacht della Kuhn presenta un organo romantico a Oslo.

Segue l'incoraggiamento di Guy Bovet ad interpretare la Sinfonia "Romane" di Charles Widor. La presentazione dell'opera e i consigli interpretativi sono preziosi



al punto che, io personalmente, non potrei più farne astrazione volessi studiare il brano!

Il quarto d'ora di improvvisazione, dopo aver trattato delle tecniche per peregrinare in tonalità lontane al di fuori della logica del circolo delle quinte, si sofferma su come colorare il linguaggio con altri mezzi. Note estranee per creare nuovi modi. Il "bianco" e il "nero". I francesi.

Delizie e organi è una rubrica ricorrente: Bovet recensisce un ristorante e un organo per incoraggiare visite di organisti. Tocca, ora, al Bistrot di Boucher e al Temple des Eaux-Vives a Ginevra ricevere un commento. Il nuovo organo del 2001 di Gerhard Grenzing è stato voluto per dare alla regione modo di suonare Bach secondo criteri attuali. Titolare del luogo è l'eccellente organista argentino Norberto Broggin che lo anima con diverse serie di concerti interessanti. Segue il menu.

Phileas Fogg ascolta musica italiana sul clavicembalo Ruckers a Neuchâtel. La gioia di vivere. Seguono tappe a Roma, a Castelsanpietro dove l'organo italiano prececciliano – strano a dirsi – entusiasma, nelle Filippine per un organo a canne di bambù e per accompagnare su organi spagnoli rumorose chitarre hawaiane amplificate o per dare concerti ad amanti della musica in chiese aperte sulla strada. Ritorno acclamato a Varsavia e ritorno in patria vodese per controllare gli ultimi sviluppi dell'organo da cinema al Barnabé. Poi Belluno, Pistoia, Cádiz, Málaga, Siviglia e Zurigo da Tagliavini.

Mark Twain ci scrive brevemente con osservazioni attualissime e condivisibili sull'utilità, ai giorni nostri, delle campane e sulle attitudini oratorie e alla lettura del clero.

Il più antico organo dei Paesi Bassi minacciato. Tutto è descritto delle trame di esperti, enti e politici attorno all'organo di Nicolaikerk a Utrecht, costruito nel 1479 dall'organaro Gerritsz. Dove metterlo? Renderlo suonabile? Farne delle copie suonabili?

La cronaca di organi si arricchisce di menzioni all'harmonium di Démoret (VD), agli strumenti di Marie Dufour al Conservatorio di Neuchâtel e alla storia di Soultz-matt dal lieto fine di un restauro Kern del 2009.

Dischi, partiture, libri.

62/3

Nell'editoriale Guy Bovet esprime cosa prova nell'incontrare colleghi e come vede evolversi il mestiere.

Ho molto apprezzato e consiglio a tutti gli organisti desiderosi di studiare musica nuova di autori svizzeri la presentazione, l'analisi musicale e interpretativa fatta da Bovet di alcune composizioni di Klaus Huber, classe 1927, allievo di Burkhard, titolare della classe di composizione e orchestrazione all'Accademia di Musica di Basilea e successore di Fortner alla Musikhochschule di Friburgo in Brisgovia.

Invitante è la Sonata da chiesa del 1953 per violino e organo, non troppo impegnativa per gli interpreti. Esigente anche per il pubblico, invece, è la Ciacona per organo del 1954 che, però, sembra valere tutti i sacrifici, specie se si seguono i consigli del-

l'articolista nel forzare il carattere e i contrasti. "In memoriam Willy Burkhard" del 1955 offre stimolanti ventagli stilistici e espressivi. Adattabile alla liturgia rimane un brano consigliabile per concerti. Metanoia del 1995 per organo, due voci bianche (che suonano anche diversi accessori), percussioni e trombone contralto non è disponibile in partitura ed ha un apparato complesso che si articola per trenta minuti. La parte organistica è molto difficile e l'esperienza, per l'uditore, non è propriamente musicale ma diventa una specie di happening mistico-teatrale.

Edmond Voeffray ci parla amabilmente della storia di un organo Isner a Nizza, rielaborato nel buffet da Theodor Kuhn in quello che è il primo accesso alla Francia dell'attività organaria dei Kuhn. Il lavoro, pregevole, è ben recensito da una letteratura elogiativa di cui l'articolista, patriotticamente, si compiace.

Il quarto d'ora di improvvisazione, fatalmente, approda alla politonalità (non c'è nulla da fare, siamo in Svizzera Romanda)

Delizie e organi sono nelle camere degli ospiti di Jacques e Anne-Lise Cavin a Orret in Borgogna, dove si trovano pure i loro strumenti musicali.

Philéas Fogg non ha occasione di ascoltare l'organo alla Radio de la Suisse Romande, ha freddo a Sanary-sur-Mer, vede un nuovo organo stile Silbermann con un positivo che si può spostare di una decina di metri, constata a Prüm la devastazione fatta da cani alla ricerca di bombe tra le canne per la visita della Merkel, si fa raccontare a Neuchâtel antiche storie di rivalità parrocchiali ginevrine dalla Signorina D. C., assiste a Cappenberg ad una messa dove il sacerdote, seguendo l'esempio di Don Lanini per quanto riguarda le corse di Formula 1, informa i fedeli dei risultati del campionato di calcio tramite il monitor che serve per dare i numeri dei canti, subisce la panne informatica delle porte di un albergo a Anversa, evoca ricordi con amici religiosi a Romainmôtier dove assiste ad un brillante concerto sull'armonium di Joris Verdin, visita la mecca dell'organo a Haarlem, suona a Tallinn dove i sovietici hanno salvato da modernizzazioni splendidi organi di inizio novecento e arriva a Amsterdam dove si parla di sponsoring particolareggiato per ogni brano eseguito. "Vom Himmel hoch" per una compagnia aerea, ecc.

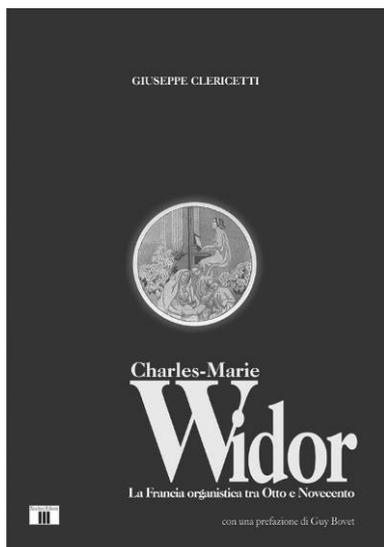
La rivista è ricca di notizie sugli organi. François Comment si dilunga nel commentare l'acquisto a Kramershaus nell'Emmental di un organo Erni, si progettano nuovi organi al Temple de Cossonay e una nuova brochure per la re-inaugurazione dell'organo a Notre-Dame du Mont a Marsiglia è riportata dettagliatamente. La manifattura d'organo Peter Meier segnala le sue ultime realizzazioni e Hans-Peter Keller della Kuhn ci presenta il nuovo organo a Lüneburg (Germania).

Particolarmente significativi i dischi e le partiture recensite. Franck da Langlais a S. Clotilde ecc.

Le riviste sono dettagliate nel loro indice e ci siamo anche noi con il nostro ultimo bollettino! Corsi, concorsi, congressi, accademie e calendario dei concerti concludono una rivista straordinariamente incisiva e utile ad ogni organista.

Giovanni Beretta

Charles-Marie Widor uno studio di Giuseppe Clericetti



È per noi un piacere e un onore presentare in anteprima questo saggio di Giuseppe Clericetti che, dopo l'edizione critica delle opere per tastiera di Andrea Gabrieli¹, si tuffa nel Novecento francese presentandoci questa grande figura di Charles-Marie Widor: un bel regalo per noi e per tutto il mondo organistico.

Giuseppe Clericetti: Charles-Marie Widor. La Francia organistica tra Otto e Novecento, con una prefazione di Guy Bovet, Varese, 2010, Zecchini Editore.
ISBN 978-88-6540-006-7
www.zecchini.com

Per gentile concessione dell'editore possiamo presentarvi la parte introduttiva all'opera, così come appare nel libro.

Introduzione

Charles-Marie Widor funge da stella polare nel nostro percorso in Francia tra Otto e Novecento: l'attività del compositore-organista-pianista-direttore-critico-editore-pedagogo-accademico ci consentirà di non perdere la bussola durante il sinuoso viaggio musicale che ci aspetta nelle prossime pagine. Oggetto del presente contributo è l'attività di scrittore di Widor, qui circoscritta agli argomenti di carattere musicale. Sono presi innanzitutto in considerazione quarantaquattro scritti di Widor, dal 1887 al 1935: si tratta di prefazioni, saggi, edizioni musicali, articoli in giornali o riviste. Scopo dello studio è la lettura di questi contributi di Widor, e la loro contestualizzazione, evidenziando la relazione con le testimonianze scritte coeve: trattati di organaria, metodi e manuali per organisti, libri di estetica musicale, memorie.

¹ Andrea Gabrieli: *Sämtliche Werke für Tasteninstrumente*, herausgegeben von Giuseppe Clericetti, Doblinger, Wien, 1997, vol. 1 – 6.

Le pagine che seguono mettono ulteriormente in risalto la figura di Widor: quando egli fa il suo ingresso sulla scena musicale, il paesaggio organistico francese vive una stagione stigmatizzata dalla generazione che le farà seguito, ma che oggi non faticiamo a comprendere. L'organista è attivo in chiesa, nell'ambito dei servizi liturgici, non esiste il recital organistico, non sono ancora presenti organi in sale da concerto: egli improvvisa, dal momento che la liturgia non lascia spazio a lunghi brani di repertorio. Il Conservatorio forma organisti il cui compito, oltre a improvvisare, è quello di accompagnare il canto gregoriano. La chiesa cattolica desidera incrementare il numero dei fedeli: lo stile organistico ricalca perciò i tratti della musica mondana, e vi riesce alla perfezione con Alfred Lefébure-Wély. Ancora in César Franck (il primo che imbrocca nuove strade organistiche), Alexandre Guilmant e Widor, vi sono tracce di quel gusto. L'organista francese di metà Ottocento fa uso moderato del pedale: ancora abituato ai corti tasti dell'organaria classica, lavora con il piede sinistro, intanto che il destro si occupa dell'apertura della cassa espressiva. Questa particolare condizione è dovuta anche alla crisi dell'arte organaria, causata da fattori politici ed economici. Widor si troverà al momento e al posto giusto per contribuire alla profonda trasformazione di questa situazione, grazie alle sue composizioni, alla pratica a Saint-Sulpice, all'insegnamento al Conservatorio e ai suoi scritti.

Il lavoro di ricerca ha liberato dalla polvere alcuni documenti, più vecchi che antichi. I risultati riservano qualche sorpresa: dall'indagine sono emersi alcuni elementi ancora poco noti agli studi musicologici, perlomeno non ancora messi pienamente in luce. Ecco tornare a galla *L'Orgue Moderne*, antologia di partiture pubblicata da Widor; fanno capolino il Fondo Widor a Villa Medici di Roma e i saggi di Widor sulla Francia musicale (1916) e sull'organo di Saint-Sulpice (1931); riappare anche il delizioso volumetto della *Initiation musicale*, che Widor fu chiamato a curare nell'ambito della fortunata collezione di agili manuali divulgativi. Anche il semplice spoglio delle riviste dove Widor fu impegnato regolarmente in due distinti periodi (*L'Estafette* 1880-1882, *Piano-Soleil* 1891-1898) costituisce una novità sul fronte dei contributi dedicati al compositore o più in generale alla pubblicistica francese di quel periodo. La lettura delle numerose introduzioni curate da Widor ha permesso un'incursione nei libri per i quali il nostro musicista accettò l'incarico di prefatore, non senza rilevare alcune contraddizioni; il suo lavoro di editore costituisce un altro elemento d'interesse, e rappresenta una testimonianza di rispetto verso il testo, con la netta separazione tra la pagina musicale e i consigli per la sua interpretazione, indice di sana visione filologica. Sono tuttavia i minuscoli ma non rari indizi di prassi esecutiva nascosti tra le righe delle varie testimonianze, a costituire la parte più ricca della presente indagine: attraverso la ricostituzione delle tessere leggiamo il mosaico esecutivo di quei decenni: un modo di suonare che vive e respira, che fraseggia e articola, testimone di una prassi debitrice dell'arte oratoria. Forse risiede in questi elementi ciò che Widor esprimeva attraverso la tanto decantata "tradizione", che egli ebbe tuttavia il torto, o la presunzione, di far risalire a J.S. Bach. Il contributo terminerà proprio prendendo in esame il concetto di tradizione con le acute disamine di

Camille Saint-Saëns e di Jean Huré, musicista che Widor apostrofò come asino. Evidentemente Huré aveva toccato un nervo scoperto.

La bibliografia su Widor comprende perlopiù saggi apparsi a partire dal 1987, in occasione dei cinquant'anni dalla scomparsa del compositore: in quel periodo inizia una Widor-renaissance con la dissertazione di John Near² e la monografia di Andrew Thomson, seguite dagli studi di Josef Burg e Alain Hobbs. Tra gli anni Ottanta e Novanta è la "santa tradizione" a catalizzare l'interesse della critica, con i lavori di Ewald Kooiman, Jean Ferrard e ancora Josef Burg. L'edizione critica delle dieci Symphonies esce tra il 1991 e il 1997, a cura di John Near: sempre degli anni Novanta è il notevole saggio di Sven Hiemke sull'influsso di Bach su Widor. Oltre alla monografia dell'organista Ben van Oosten, negli anni Novanta vengono pubblicati i contributi fondamentali di Orpha Ochse sugli organisti belgi e francesi dell'Ottocento, di William Peterson su Jacques-Nicolas Lemmens, e di Rollin Smith sull'organo del Trocadéro e su Louis Vierne. Del 2008 è l'indagine di Nicolas Gorenstein sul lavoro dedicato da Widor alle opere organistiche di Bach. Ad eccezione di un articolo di Josef Burg del 1994, non sono state effettuate finora ricerche specifiche sulla sua attività saggistica. In Italia non sono stati pubblicati studi biografici su Widor, né sulla sua opera, e in lingua italiana, se eccettuiamo tre importanti lavori di Andrea Macinanti³, non esistono contributi specifici sul mondo organistico francese del periodo che qui ci interessa.

Sarà un piacere condividere, con chi leggerà queste righe, il gusto di ripercorrere il periodo storico qui preso in esame, spesso considerato troppo vicino a noi (si tratta degli anni di gioventù dei nonni di chi scrive), ma sempre più osservato con il dovuto distacco, tale da consentire un'analisi sufficientemente critica. Mi è gradito ricordare, con la speranza di instaurare complicità con il lettore, i miei momenti di "contagio": rivedo e riascolto, riavvolgendo la moviola del tempo, il primo approccio con i Corali di Franck (audacissimi, per un adolescente ammalato dalla musica di Bach) e la Toccata di Widor; un corso di Luigi Ferdinando Tagliavini sulla musica per organo di Franck nel tempio musicologico di Friburgo; la sonorità dell'organo Cavallé-Coll di Saint-Denis attraverso le improvvisazioni di Pierre Pincemaille; la lettura delle memorie di Louis Vierne; il privilegio della visita alla tribuna di Saint-Sulpice con Sophie-Véronique Cauchefeur-Choplin.

Lugano, aprile 2010.

Giuseppe Clericetti

² The life and work of Charles-Marie Widor, Boston University, School of Fine Arts, 1985.

³ La traduzione della seconda sezione del trattato sulla prassi esecutiva di Alexandre Guilmant, uno studio sui tre Corali di César Franck, e la traduzione della terza parte del Cours d'orgue di Clément Loret. Cfr. Andrea Macinanti, «L'Exécution di Alexandre Guilmant» in *Organistica* n. 1 (1994) – 11 (1995); id., *I Trois Chorals di César Franck. Analisi ed interpretazione*, Bergamo 1995, Carrara; Clément Loret, *Corso d'organo*, Bergamo 1998, Carrara.

Comunicati vari

Il saggio di Giuseppe Clericetti di cui si parla nelle pagine precedenti verrà presentato **giovedì 20 gennaio 2011 alle 20.30** nella Sala Conferenze della Biblioteca del Conservatorio della Svizzera Italiana.

In quella occasione ci sarà la possibilità di acquistare il libro.

Se non potete partecipare alla presentazione, sappiate che l'editore offre ai membri della nostra associazione l'opera al prezzo scontato di 28 euro, spese di spedizione (dall'Italia) comprese. Ringraziamo per questo squisito gesto di cortesia.

L'ordinazione potrà essere fatta con queste modalità:

- telefonando al +390332331041 o
- inviando una mail a *info@zecchini.com*

Si potrà pagare

- con carta di credito,
- dal sito internet con uno speciale link soci ATO, www.zecchini.com/ordina.php?act=ins&id_libro=383
- tramite bonifico bancario a Zecchini Editore srl
IBAN: IT68 A030 6910 8316 2501 5897 178

* * * * *

Come già nei due anni precedenti, anche nel 2011 il Conservatorio della Svizzera italiana, con la nostra collaborazione, offrirà una Masterclass di organo.

Il corso si articolerà in tre incontri, e il tema scelto è **“La musica organistica francese”**. Queste sono le date:

- sabato 7 maggio 2011, al Collegio Papio di Ascona,
- sabato 11 giugno 2011, nella chiesa di S. Nicolao a Lugano-Besso,
- sabato 18 giugno 2011, nella chiesa parrocchiale di Gordola.

Vi ricordo che è possibile partecipare come attivo o come uditore, che non viene richiesto nessun prerequisite, e che i soci ATO possono usufruire di condizioni di favore. Altre informazioni le trovate sul sito del CSI (www.conservatorio.ch).

* * * * *

La prossima **Assemblea ordinaria** dell'associazione si svolgerà

venerdì 4 marzo 2010 presso la sala parrocchiale di Giubiasco.

L'Assemblea sarà preceduta da un breve momento di presentazione del nuovo organo Mascioni della chiesa parrocchiale (vedi Bollettino n° 11, pag. 10). La presentazione inizierà alle ore 20.00.

(f)

Gli organi antichi del Sottoceneri una ricerca di Oscar Mischiati

Verso la metà degli anni 70 l'associazione "Ricerche Musicali nella Svizzera italiana" diede avvio al censimento sistematico di tutto il patrimonio organario ticinese e del Grigioni italiano. L'importanza e la qualità del materiale raccolto fecero nascere il proposito di farne oggetto di una pubblicazione, e si convenne di esporre la ricerca articolandola in quattro volumi, seguendo una divisione geografico-temporale:

- vol. I: Organi antichi del Sopraceneri e del Grigioni italiano,
- vol. II: Organi moderni del Sopraceneri e del Grigioni italiano,
- vol. III: Organi antichi del Sottoceneri,
- vol. IV: Organi moderni del Sottoceneri.

Il censimento e la pubblicazione del materiale per gli organi antichi (vol. I e III) vennero affidati al dott. Oscar Mischiati, mentre gli altri due volumi, sugli organi moderni (vol. II e IV), vennero affidati a don Aldo Lanini.

Tre di questi volumi vennero effettivamente pubblicati: il vol. II (1986), il vol. IV (1989) e il vol. III (1993). Il vol. I non è mai stato pubblicato (e non lo sarà più, anche a causa della scomparsa di Oscar Mischiati, avvenuta nel 2004).



I due volumi di don Lanini sono da tempo esauriti, mentre esistono ancora copie del volume di Oscar Mischiati. Grazie alla generosità dell'associazione "Ricerche Musicali nella Svizzera italiana" siamo venuti in possesso di un buon numero di copie di questo volume, e lo offriamo in vendita ai nostri soci ad un prezzo di assoluto favore.

Il testo (556 pagine di formato 27 x 21 cm) dopo un'introduzione storica comprende una scheda descrittiva di 25 organi e una poderosa ricerca d'archivio su questi strumenti.

Per i nostri soci, il prezzo del volume è di Fr 10, se il pagamento avviene tramite girata postale. Se invece avviene allo sportello postale, il costo aumenta a Fr 11.50.

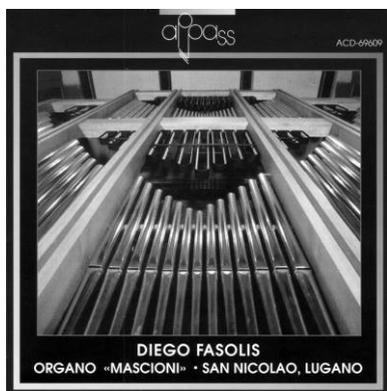
Poiché le spese postali e d'imballaggio sarebbero esorbitanti (il volume pesa più di 2 kg), le modalità di consegna verranno concordate caso per caso.

Per ordinarlo basta dunque versare la somma corrispondente sul nostro conto corrente postale (vedi le indicazioni in seconda pagina di copertina) e inviare una comunicazione e-mail all'ATO, oppure comunicarlo per telefono al nostro segretario Gian Pietro Milani (091.745.38.02).

(f)

Un CD con Diego Fasolis all'organo della chiesa di S. Nicolao a Lugano-Besso

La nostra Associazione ha il privilegio di poter offrire ai suoi soci un disco di prestigio. Si tratta di una registrazione effettuata nel 1994 per festeggiare i primi dieci anni di vita dell'organo Mascioni di S. Nicolao a Lugano-Besso.



Ecco cosa scriveva Guy Bovet nella "Tribune de l'orgue" 48.e année, N. 2, Giugno 1996

Il s'agit ici du plus grand orgue du Tessin, un instrument de trois claviers construit au milieu des années 80 et qui sonne aussi bien que le peut un instrument à tout faire, c'est-à-dire très bien. Quant à Diego Fasolis, que l'on connaît comme chef de chœur « baroque » aux options pures et exigeantes, il se présente comme un organiste brillantissime qui sait déchaîner sans trop plus penser aux questions d'école. C'est un récital excellent, que l'on écoute avec le plus grand plaisir.

Un regret seulement : pourquoi Fasolis n'a-t-il pas joué les deux autres mouvements de la Sonate de Bach ?

In programma:

G. Frescobaldi: *(dai Fiori musicali, Messa della Madonna) Toccata avanti la Messa – Canzona dopo l'Epistola – Toccata per l'Elevazione*

J. S. Bach: *Toccata, Adagio e Fuga in do maggiore BWV 564 – Trio BWV 527/1*

F. Mendelssohn-Bartholdy: *Sonata VI su "Vater unser"*

C. A. Franck: *Terzo Corale in la minore*

J. Langlais: *(da "Hommage a Frescobaldi"): Fantaisie – Thème et variations – Epilogue pour pédale solo*

Il prezzo del CD è di Fr 12 (e comprende le spese di imballaggio e postali) se il pagamento avviene tramite girata postale (o bancaria). Se invece avviene allo sportello postale, il costo aumenta a Fr 13.50.

Per ordinarlo basta dunque versare la somma corrispondente sul nostro conto corrente postale (vedi le indicazioni in seconda pagina di copertina) e inviare una comunicazione e-mail all'ATO, oppure comunicarlo per telefono al nostro segretario Gian Pietro Milani (091.745.38.02).

Il numero di copie che abbiamo a disposizione è limitato; dunque se l'offerta vi interessa, affrettatevi.

(lf)

Tastiere



Vogliamo oggi cercare un po' cosa ci propone la rete in merito all'analisi di alcune opere di **Johann Sebastian Bach**. L'argomento e il particolare mezzo tecnologico con cui facciamo la ricerca ci permettono di trovare delle soluzioni veramente interessanti, con spunti didattici di valore.

Volete saperne di più sui canoni e sulle fughe di Bach? Ecco il sito (in inglese) che fa per voi:
janus.ucc.nau.edu/tas3/bachindex.html

Nello stesso sito trovate un'analisi di tutte le fughe dei due volumi della "Tastiera ben temperata"¹: l'animazione grafica che troverete è di sicuro effetto e riuscirà certamente ad introdurvi nella sua tecnica contrappuntistica.
janus.ucc.nau.edu/tas3/wtc/wtc.html

Ed ecco anche altre analisi di alcune fughe, sempre dalla "Tastiera ben temperata".

La fuga in do maggiore BWV 846, dal I libro: un'animazione molto suggestiva (che mostra il succedersi delle varie entrate del soggetto e della risposta) accompagna l'esecuzione (al pianoforte).
www.youtube.com/watch?v=an5qia4nVxo

La fuga in sol minore BWV 861, sempre dal I libro: un'analisi (in inglese o spagnolo) con animazioni grafiche accompagnate dall'esecuzione (pianistica) del brano.
www.kunstderfuge.com/theory/bwv861.html

La fuga in do minore BWV 871 dal II libro: un'analisi (in italiano), senza l'ausilio sonoro, solo con l'esame della partitura.
www.sibemolle.it/materie/cultura_musicale/analisi/bach/bach_bwv871.aspx

Un filmato, ora, con l'analisi, del primo contrappunto dell'„arte della fuga”.
www.youtube.com/watch?v=O_ZUIe4-CJM

E per concludere, 25 pagine per un'interessantissima analisi (in tedesco) del Preludio e fuga in re maggiore per organo, BWV 532.
www.kompositionskunst.de/Texte/Hausarbeit%20Bachneu.pdf

(Tutti questi link sono stati verificati e trovati funzionanti il 18 dicembre 2010.)

Lauro Filippini

¹ raccolta comunemente (ed erroneamente) chiamata "Clavicembalo ben temperato"

**Molti
alberi
diventano
carta...**



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA

**...la nostra
carta
stampata,
un impegno
per
l'ambiente!**

Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz

Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza

da **85**
anni

La bottega dei
maestri ottici

Dal 1920 siamo al vostro servizio con immutato entusiasmo e professionalità. Occhiali e lenti a contatto di ogni genere, binocoli, bussole e svariati altri articoli. Consulenza, esami della vista e test visivo.



Piazza Cioccaro · 6901 Lugano · telefono 091 923 17 19